

Incontro pubblico sul Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND)

A cura di Riccardo Micheloni - borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data online - 30 maggio 2022

Promotori AIB
ANAI
ICOM
AIUCD

Relatori *Adele Maresca Compagna*, presidente del Comitato italiano di ICOM
Ilaria Pescini, vicepresidente ANAI
Maurizio Lana, vicepresidente AIUCD
Rosa Maiello, coordinatore AIB
Laura Moro, Direttore Digital Library

Sintesi

L'International Council of Museums (ICOM), l'Associazione italiana biblioteche (AIB), l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) e l'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD) hanno organizzato un incontro pubblico sul **Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale (PND)** di recente pubblicazione a cura dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale (Digital Library) del Ministero della Cultura. L'incontro è stato occasione per illustrare la metodologia e i principali contenuti del Piano e per rispondere alle domande di soci e simpatizzanti.

Frutto di un processo di confronto con diverse istituzioni culturali, la prima versione del PND intende delineare un **quadro teorico e metodologico che orienti gli istituti della cultura e che faciliti la creazione del contesto culturale, tecnico e scientifico necessario alla creazione di un ecosistema della cultura capace di incrementare la domanda potenziale e ampliare l'accessibilità ai beni culturali per diversi segmenti di pubblico.**

Come ha spiegato l'arch. Laura Moro nella sua lunga relazione, il PND rappresenta lo sforzo di raccogliere, sintetizzare, e soprattutto armonizzare, in un documento unitario e trasversale, vale a dire senza distinzioni fra settori patrimoniali e disciplinari, gli esiti delle riflessioni sulla conservazione digitale

dei beni culturali già avviate da più di un ventennio; esso delinea il contesto culturale e normativo, i parametri tecnici e le linee di indirizzo per la **realizzazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il periodo 2022-2026 (M1C3 1.1 «Strategie e piattaforme digitale per il patrimonio culturale»¹**), e si articola in tre sezioni:

- 1) la **visione** prefigura la trasformazione e le opportunità del cambiamento, indicando gli obiettivi a lungo termine;
- 2) la **strategia** definisce il percorso per implementare e conseguire gli obiettivi;
- 3) le **linee guida** offrono strumenti operativi che supportano la pianificazione e l'esecuzione delle attività legate alla digitalizzazione del patrimonio e alla trasformazione digitale dei luoghi e degli istituti della cultura.

In particolare **la strategia si sviluppa secondo tre linee di azione** rivolte rispettivamente alle **implementazioni tecnologiche** (creazione di un'infrastruttura dati del patrimonio culturale, di un sistema di certificazione dell'identità digitale dei beni culturali, e di tecnologie abilitanti per un user-centered-design), ai **processi** (digitalizzazione, ciclo di vita, policy di accesso e riuso delle risorse digitali), e alle **persone** (formazione e crescita delle competenze, disseminazione e condivisione sociale, co-creazione e *crowd-sourcing*).

Le linee guida, disponibili in allegato al Piano, e brevemente descritte durante l'incontro, sono attualmente 5:

- **Le linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale** definiscono approcci e procedure per la creazione, la metadattazione e la conservazione degli oggetti digitali. Il documento, non prescrittivo, raccoglie e struttura l'eredità della documentazione già elaborata a livello europeo e nazionale e fornisce una base metodologica e tecnica per orientare il lavoro del personale che negli istituti culturali è incaricato della progettazione e della gestione delle pratiche di digitalizzazione;

¹ Come indicato nella pagina dedicata del MiC, «l'investimento, diviso in 12 sub-investimenti, mira a colmare il divario digitale esistente e a massimizzare il potenziale degli uffici locali incaricati della conservazione del patrimonio, dei musei, degli archivi e delle biblioteche agendo nelle seguenti direzioni: facilitare la crescita di un mercato complementare di servizi culturali per le piccole e medie imprese e le start-up innovative; facilitare il trasferimento delle innovazioni di R&S nella pratica del patrimonio culturale; sviluppare il potenziale delle banche dati culturali e delle collezioni digitali, sia dal punto di vista dell'*edutainment* che da quello scientifico; assicurare l'uso e l'accessibilità a lungo termine degli archivi digitali e dei prodotti della digitalizzazione del patrimonio culturale; ridurre le inefficienze e abbassare i costi di gestione attraverso la razionalizzazione dei sistemi informativi (approccio cloud), la dematerializzazione degli archivi cartacei e la digitalizzazione di procedure e processi; semplificare il rapporto tra enti pubblici, cittadini e imprese, ridisegnando le procedure di settore e portando i servizi online». In particolare il PND trova collocazione nel sub-investimento 1.1.1: https://pnrr.cultura.gov.it/?page_id=654

- **Le linee guida per la redazione del Piano di gestione dei dati (Data management plan)** hanno l'obiettivo di individuare le metodologie utili a descrivere, analizzare, archiviare, condividere e conservare i dati dei progetti di digitalizzazione; forniscono inoltre esempi e buone pratiche nel campo degli Open Data;
- **Le linee guida per l'acquisizione, la circolazione e il riuso delle riproduzioni dei beni culturali in ambiente digitale** propongono un intervento di riordino e razionalizzazione – a legislazione invariata – dei regolamenti in materia di riproduzioni del materiale digitalizzato. Termini d'uso più chiari e uniformi possono agevolare l'attività quotidiana di musei, archivi, biblioteche, soprintendenze: ma anche mettere gli utenti nella condizione di distinguere i limiti e le possibilità di riutilizzo delle immagini rese disponibili in rete dagli istituti di tutela;
- **Le linee guida per la classificazione di prodotti e servizi digitali, processi e modelli di gestione** presentano una mappatura dei prodotti realizzabili e dei servizi erogabili, a partire dalle diverse tipologie di beni culturali e dal loro relativo potenziale di valorizzazione, definendo i processi *end-to-end* e analizzando i modelli di gestione applicabili;
- Infine, **l'Introduzione alla metodologia per la valutazione della maturità digitale degli istituti culturali** descrive i principali modelli di *digital maturity assessment*, evidenziandone le derivanti opportunità di applicazione al patrimonio culturale pubblico, al fine di consentire alle istituzioni culturali di comprendere a che livello si assestano e di iniziare a governare più efficacemente i processi di transizione digitale.

L'incontro è stato anche occasione di invitare tutti i portatori di interesse a **partecipare a una consultazione pubblica** (aperta dal 18 maggio 2022 al 15 giugno 2022) al fine di raccogliere commenti e contributi in merito alla documentazione prodotta, tramite la **compilazione di un questionario** composto da domande miste, a risposta chiusa e aperta (che compongono il c.d. set di dati n. 1.) e **contributi aperti** inviati via e-mail (che compongono il c.d. set di dati n. 2). Alla data del 30 giugno sono stati resi pubblici sulla pagina di ParteciPA – la piattaforma del Governo italiano dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica – il **report finale sulla consultazione**, il set di dati rilevati attraverso questionario (set n. 1) e il dossier di raccolta dei contributi aperti (set n. 2).

Come indicato da Laura Moro i dati e i suggerimenti saranno alla base dell'**istituzione di tavoli tecnici permanenti per gli aggiornamenti a cui verrà sottoposta la documentazione prodotta** già nella seconda metà del 2022. È prevista invece per il 2023 l'integrazione dei principi del PND nei vari strumenti di programmazione, l'attuazione di un sistema di monitoraggio e

valutazione degli esiti, la predisposizione di toolkit per la gestione dei processi descritti nelle Linee guida, e l'attivazione di iniziative di formazione.

In ultimo, nell'arco di tempo 2024-2026, è previsto l'aggiornamento finale del PND alla luce di tutti i programmi di monitoraggio, e **l'attuazione dei progetti nazionali in accordo al PNRR – in particolare la realizzazione della c.d. Infrastruttura dati** alla base della Digital Library.

A questo riguardo, in fase di Q&A – a cui è stata dedicata la seconda metà dell'incontro – Laura Moro ha risposto alle domande dei partecipanti: Claudio Gamba (già dirigente Struttura Patrimonio culturale materiale e immateriale di Regione Lombardia durante le fasi di realizzazione della Biblioteca digitale lombarda) ha chiesto **chiarimenti sulle relazioni previste dalla futura infrastruttura dati con ambienti e piattaforme già presenti**, come appunto le biblioteche digitali regionali o quelle dei grandi istituti culturali. La direttrice della Digital Library ha dichiarato, in estrema semplificazione, che l'infrastruttura dati prevede **due macromodelli: quello integrato e quello federato**. Gli istituti che saranno in grado di esporre gli oggetti digitali e i dati attraverso API, cioè attraverso interfacce che possono essere interrogate machine-to-machine, possono candidarsi a essere un sistema federato; altrimenti gli istituti potranno avvalersi di tutti i servizi messi a disposizione dall'infrastruttura dati.

Sempre sul tema della condivisione del patrimonio dei singoli enti/istituti con l'infrastruttura nazionale Laura Moro ha chiarito **che al sistema di esposizione dei dati attraverso API verrà accostato anche il sistema basato su Linked Open Data (LOD)**, dal momento che i due sistemi hanno finalità diverse e non si tratta di selezionare l'uno a discapito dell'altro.

Soprattutto è stato discusso con una certa insistenza **il tema delle licenze**. Per superare la difficoltà di individuare una licenza d'uso per immagini di pubblico dominio che risulti compatibile con la disciplina del Codice dei beni culturali e del paesaggio (in particolare art. 108) verrà proposto l'uso dell'etichetta specifica «MiC Standard» sul modello di una delle dodici *Dichiarazioni sui diritti* del consorzio *RightStatements.org*, al fine di segnalare la presenza di limiti di natura extra-autoriale all'eventuale riutilizzo delle immagini di pubblico dominio. L'etichetta sarà *machine readable* e incorporata all'interno dei metadati delle immagini pubblicate online.

Alle istanze di tutela dei diritti nel rispetto del Codice hanno fatto da controcanto le **istanze legate all'accesso aperto**. A questo riguardo Laura Moro ha espresso la decisa convinzione che il 90% dell'uso e del riuso del patrimonio culturale è libero, e che la ricerca non viene limitata dal Codice dei beni culturali, Codice da cui in ogni caso non sarebbe possibile prescindere salvo apertura di un tavolo politico.

Altro nodo da sciogliere riguarda **la formazione**, che in un certo senso attraversa tutte le linee guida pubblicate e figura come sub-investimento della «Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale» (1.1.6 – Formazione e miglioramento delle competenze digitali): è prevista la formazione a cura della Fondazione scuola dei beni e delle attività culturali di 30 mila unità fra personale del Ministero e operatori attivi nel campo del patrimonio culturale. Tuttavia, come ha precisato Laura Moro, non bisogna dimenticare che il PNRR nasce come pacchetto di investimenti e riforme per risolvere fragilità esistenti e produrre cambiamenti infrastrutturali, non come misura per aumentare l'occupazione.

Elementi di interesse

L'incontro è stato occasione per sottolineare nuovamente la collocazione dei beni culturali e della loro fruizione nell'ambito della trasformazione digitale. Il PND rappresenta il più aggiornato e compiuto tentativo di costruire un quadro conoscitivo in grado di guidare le pratiche di digitalizzazione degli istituti culturali, pubblici e privati, a qualsiasi livello, di raccogliere e restituirne gli esiti. In questo quadro trovano espressione le acquisizioni di un ventennio di riflessioni sul tema, sia a livello nazionale che internazionale, e i nodi ancora da sciogliere, come ad esempio la questione della maturità digitale degli istituti culturali, chiamati a garantire livelli di qualità condivisi, e la questione dell'accesso ai beni culturali, che alla data di pubblicazione del PND non ha mancato di accendere un dibattito: si veda in particolare la protesta di Wikimedia contro le forme di pagamento per il riutilizzo commerciale delle immagini di monumenti e opere d'arte previste dal PND:

<https://www.wikimedia.it/news/usare-le-immagini-di-monumenti-italiani-potrebbe-diventare-piu-difficile/>

Per approfondire

Pagina web dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale (Digital Library) del Ministero della Cultura

<https://digitallibrary.cultura.gov.it/>

Pagina web dell'investimento «Strategie e piattaforme digitale per il patrimonio culturale» su ITALIADOMANI - il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

<https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/strategia-digitale-e-piattaforme-per-il-patrimonio-culturale.html>

Pagina web di ParteciPA dedicata agli esiti della consultazione pubblica

<https://partecipa.gov.it/processes/piano-nazionale-digitalizzazione-patrimonio-culturale/f/144/>